

GRUPPO BENETTON
In cda Patuano
Gori presidente esecutivo

Nuovo mini rimpasto nell'esecutivo di Benetton Group, con l'arrivo nel board di Marco Patuano, attuale ad di Edizione Holding, ed il conferimento di poteri esecutivi al presidente, Francesco Gori. Lo ha stabilito l'assemblea che si è svolta ieri a Ponzano Veneto, anche per approvare il bilancio 2016, di cui non sono stati resi noti dettagli.

BIM
Si dimette il vice Provaggi
«Dissenso ripetuto»

Giampaolo Provaggi ha rassegnato le dimissioni con effetto immediato dalla carica di amministratore e vice presidente del cda di Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni, «in ragione del dissenso più volte espresso nelle riunioni consiliari». Provaggi rivestiva anche la carica di presidente del Comitato controllo e rischi.

BANCHE. L'amministratore delegato della Popolare di Vicenza avvisa Bruxelles. Cessione vicina per le quote di Arca sgr

BpVi aspetta il via libera dell'Ue Viola: «Speriamo entro l'estate»

«Se i tempi rimarranno nell'alveo previsto non ci saranno problemi. I due istituti possono funzionare per un certo numero di mesi»

Marino Smiderle

Gli auspici di Fabrizio Viola cambiano a seconda degli umori mutevoli e imprevedibili che si respirano nei corridoi dei palazzi di Bruxelles. Qualche settimana fa, in occasione della presentazione del bilancio lacrime e sangue della Banca Popolare di Vicenza, l'amministratore delegato si era lasciato trasportare da un incauto ottimismo: «Il Monte dei Paschi ha iniziato da tempo il percorso che porta alla ricapitalizzazione precauzionale - aveva detto - e non è ancora arrivato in porto: noi contiamo di andare più veloci e di raggiungere la banca senese».

I TEMPI. Ieri, in occasione dell'ottavo Forum Banche e impresa del Sole 24 Ore, lo stesso Viola ha provveduto a

rettificare elegantemente il tiro. «Stiamo lavorando molto intensamente - ha ribadito - ma non c'è una data prefissata. L'auspicio è che arrivi il via libera delle autorità europee prima dell'estate». Sul tavolo c'è quell'aumento di capitale pubblico fino a 6,4 miliardi necessario, e benedetto dalla Bce della severissima Daniele Nouy, per garantire il futuro matrimonio salvifico tra Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. Come si è appreso anche in occasione dell'ultima assemblea delle due banche, il trend non è che sia incoraggiante, in virtù dello stillicidio di notizie negative che non solo rende complicato il contatto con nuovi clienti, ma soprattutto rischia di far scappare i vecchi. Ed è per questo che da Vicenza e Montebelluna, ma anche dagli uffici milanesi dell'azionista di riferimento,



Fabrizio Viola, amministratore delegato della Popolare di Vicenza

il fondo Atlante, si cerca in tutti i modi di far capire che il tempo è denaro: più la commissaria europea Margrethe Vestager rimanda la decisione, più sono i rischi che il paziente rischi di arrivare in sala operatoria senza vita.

L'AVVERTIMENTO. Viola, che tra l'altro è rimasto impigliato nel rinvio a giudizio per il caso Mps, dopo che a Milano il gip ha chiesto al pm la sua imputazione coatta per falso in bilancio e aggravi («Sono sereno perché ho una profonda giustizia nella magi-

stratura», ha detto ieri l'ad), evita accuratamente di fare polemiche su procedure che non dipendono dalla sua volontà. Ma ieri, con molta serenità, ha lanciato un messaggio ai naviganti per far capire loro quali sono i rischi di annegamento: «C'è un calendario di lavori e per il momento lavoriamo con l'auspicio che i tempi siano relativamente brevi - ha spiegato - L'augurio è che porti a un risultato concreto. Se i tempi rimarranno nell'alveo previsto non ci saranno problemi di continuità aziendale: le due ban-

che sono in condizione di funzionare in modo adeguato per un certo numero di mesi». E chi vuol capire, capisca.

OPERAZIONI. Detto che senza l'ossigeno del capitale pubblico la fusione tra le due banche venete salta per aria, quello che Viola e BpVi possono fare in autonomia lo faranno. A cominciare dalla difficile operazione di ristrutturazione occupazionale, che a sua volta deve però attendere le istruzioni finali da Bruxelles. Per quanto riguarda invece la vendita delle quote di Arca Sgr (BpVi e Veneto Banca hanno ancora il 20%), «speriamo di avere novità in tempi brevi - ha rivelato - Anche su questo fronte, come su altri, stiamo lavorando senza sosta». Novità in vista anche su Cattolica, dopo le scintille dei mesi scorsi condite dalla cessione del 6% del capitale detenuto dalla Popolare, ora scesa al 9%. «Ci sono contatti aperti ha concluso Viola - l'auspicio è che possano portare a un nuovo progetto di bancassicurazione». In attesa del via libera dell'Ue. ●

IN VIALE VERONA

A Vicenza apre una filiale della Banca Valsabbina

Banca Valsabbina si espande e sceglie Vicenza (oltre a Modena) per aprire due sue nuove filiali. L'istituto bresciano con sede legale a Vestone in Valsabbina conta oggi circa 40 mila soci e oltre 90 mila clienti tra le province di Brescia, Verona, Trento e Mantova.

L'apertura, spiega una nota, «nasce dall'acquisizione di due sportelli di Hypo Alpe Adria bank, situati a due passi dal centro (quello di Vicenza è in viale Verona 101, numero di telefono 0444 571847) e nelle principali arterie delle città, pensati per accogliere tutti i nuovi Clienti che sceglieranno di affidarsi all'ampia gamma di prodotti e servizi proposti». Banca Valsabbina, società cooperativa, non è da tempo una banca locale e va controcorrente rispetto agli altri istituti nell'acquistare e aprire nuove filiali (sono sette in tutto quelle acquisite dalle dimissioni di Hypo Alpe Adria). E dopo «l'importante espansione prima in provincia di Brescia e su Verona prima, poi in Brianza e su Milano» tocca ora ad altri grandi poli finanziari ed economici del Nord: «La banca così arriva a disporre di un'articolazione territoriale di 70 filiali». ●

L'ASSEMBLEA. In 400

Esuberi Diesel Il sindacato riceve mandato a trattare

BREGANZE

Nell'auditorium di Diesel, nel quartier generale dell'azienda a Breganze, si sono presentate 400 persone sui 597 impiegati nella società ammiraglia del gruppo Otb di Renzo Rosso dove ci sono in ballo 37 esuberi. Ieri i sindacati Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto all'assemblea il mandato a rappresentare il personale per proseguire la trattativa e trovare un'intesa con l'azienda. Mandato che i sindacati hanno ricevuto all'unanimità. Mandato che non era scontato visto che l'impresa storicamente non è mai stata sindacalizzata e non ci sono rappresentanze unitarie al suo interno.

Ora quindi le varie possibilità, come sempre accade in queste situazioni, saranno oggetto di trattativa tra i sindacati e l'impresa e vanno dalla richiesta di ammortizzatori sociali come in questo caso potrebbe essere la cassa integrazione straordinaria, come pure ad esplorare e capire la possibilità di incentivi. Nei prossimi giorni, a partire da venerdì, la trattativa entrerà nel vivo con l'obiettivo di trovare una reciproca intesa. ●

CREDITO COOPERATIVO. Utile di mezzo milione ante imposte: gli indici di solidità sono cresciuti

Bcc Bassano, conti positivi e adesione a Cassa centrale

Cortese: «È una scelta di continuità: collaboriamo già dal 2003»

Hanno scelto come previsto l'adesione al gruppo nazionale della trentina Cassa centrale, i soci della bcc Bassano Banca nell'assemblea di sabato scorso al Bassano Expo convocata anche per approvare il bilancio 2016. La banca, segnala una nota, ha presentato un utile ante imposte a 543 mila euro. E «a conferma di una realtà solida dal punto di vista patrimoniale - aggiunge il direttore generale Antonio Alberto Simonetti - l'indice Cet1 ratio che misura la solidità patrimoniale della banca si attesta al 14,9%, come pure il Total capital ratio raggiunge quota 15,82%. L'indice di copertura delle sofferenze raggiunge il 57,88% (52,8% nel 2015)».

PIÙ SOCI E CONTI CORRENTI. «Il tutto - prosegue la nota - con una crescita riferita al numero di soci che si attesta a quota 3.254 (+97)» e una crescita del numero di rapporti di conti correnti superiore al 5%. Se la raccolta diretta ha visto una leggera flessione, l'indiretta è aumentata del 21,38% (di cui il gestito registra un +28,82%), numeri di assoluto interesse che vanno oltre la media delle bcc presenti in Regione. «La banca ha svolto anche nel 2016 la



I vertici di Bassano banca all'assemblea dei soci di sabato

propria missione sociale nei 36 comuni di competenza - commenta il presidente Rudy Cortese - Sono stati investiti oltre 300 mila euro a sostegno di quasi 400 enti, gruppi e associazioni locali con i quali abbiamo continuato a sostenere iniziative scolastiche, culturali e sportive e di solidarietà. Gli studenti figli di soci premiati per meriti scolastici per il 2016 sono stati 188: negli ultimi 10 anni la banca ha erogato un totale di quasi 400 mila euro in borse di studio. Ma tutto ciò non svanirà con la prossima scelta importante che ci attende: un progetto di aggregazione

(il riferimento come noto è alla bcc Centroveneto di Longare) da perfezionare a breve per una maggior copertura del territorio e un notevole abbattimento dei costi fissi di struttura».

LA SCELTA DI TRENTO. I soci di Bassano Banca - aggiunge la nota - inoltre «sono stati invitati a votare a quale banca capogruppo aderire alla luce di quanto richiesto dalle recenti disposizioni in materia di riforma del credito cooperativo. La scelta, da esprimersi obbligatoriamente entro il 31 maggio, tra le due candidate capogruppo (l'altra come

noto è Iccrea) ha visto i soci votare pressoché all'unanimità per il costituendo gruppo bancario cooperativo Cassa centrale banca di Trento, dopo una lunga ed attenta illustrazione delle motivazioni a supporto dell'importante decisione. La scelta va letta anche nel segno della continuità e della collaborazione iniziata nel 2003 (l'allora Banca di Romano e S. Caterina ha fatto da banca pilota nel Veneto) con i servizi bancari e informatici del credito cooperativo che fa riferimento a Cassa centrale, e delle altre numerose peculiarità del network della stessa quale il forte legame con il territorio, la solidità patrimoniale ed l'efficienza operativa». Il presidente precisa: «La proposta che abbiamo sottoposto ai nostri soci di aderire a Cassa centrale è stata frutto di una lunga ed attenta valutazione. Continueremo ad avere radici salde nel territorio e manterremo la nostra autonomia ma opereremo nell'ambito di un coordinamento di gruppo e potremo contare su una struttura molto più grande. Nulla cambierà per il cliente, la riforma del Credito Cooperativo cambia la sostanza ma non la forma della banca». ●

INCONTRO IN REGIONE. Il settore cresce ma serve personale competente

Moda, recuperare gli over 50 espulsi dal mercato del lavoro

Il Tavolo regionale delle categorie chiede all'assessore Donazzan di creare formazione ad hoc

VENEZIA

Ammodernare le competenze dei lavoratori del sistema moda over-50 anni in Naspi (ammortizzatore sociale che sostituisce l'indennità di disoccupazione denominata Assicurazione sociale per l'impiego Aspi), espulsi dal mercato del lavoro per ristrutturazioni aziendali o chiusure, che le aziende del sistema moda - soprattutto quelle medio piccole ed artigiane - super-fornitori dell'alta moda - sono pronte ad assorbire, se riqualificati. È la proposta del Tavolo Veneto della Moda, riferisce una nota, all'assessore regionale alla formazione e lavoro, Elena Donazzan. Il Tavolo come noto riunisce le sezioni moda di Cna, Confartigianato, Confindustria, Confesercenti e Confcommercio, giunti coi relativi presidenti.

RICOLLOCAZIONE ADEGUATA. L'obiettivo è appunto «rimettere nel mercato competenze importanti che diversamente andrebbero disperse o annacquate e consentire a lavoratori in Naspi del comparto moda, di riaggiornare le proprie



L'incontro del Tavolo della moda in Regione

competenze, utilizzando strutture tipo l'Its Cosmo o altri percorsi che forniscono a tecnici del comparto le conoscenze richieste dal mercato. Una riqualificazione che riguarda non solo il mercato del lavoro del manifatturiero ma anche quello del commercio con i negozi dei centri storici che potrebbero dare lavoro ai commessi usciti dalle grandi catene commerciali se opportunamente formati». La norma infatti consente, per giustificato motivo, di sostituire l'obbligo lavorativo con la formazione: oggi questi lavoratori in Naspi troppo spesso vengono indirizzati in settori non attinenti alla loro professionalità. In Veneto si stima siano oltre 2600 i lavoratori in queste condizioni: i beneficiari della Naspi in regione nel 2015 sono stati 96.344, di cui 10.162 nella classe 50-54 anni.

CIFRE. L'11% delle aziende

della moda sono localizzate in Veneto, pari a 9.500 unità produttive (17,6% del totale manifatturiero), l'80% artigiane. Il fatturato è di 15,6 miliardi per un valore aggiunto di circa 8,6 miliardi. Le imprese del sistema moda in Veneto assorbono quasi 100 mila addetti. Vendono all'estero prodotti per un valore di oltre 9 miliardi. Un terzo è rappresentato dall'abbigliamento, il 27% dalla concia e lavorazioni pelli e il 24% dalle calzature. Ma sempre più spesso in assenza delle professionalità legate alla tradizione (rimaglio, cucitura, orlatura etc) o nell'impossibilità di rimpiazzare le uscite per anzianità, si trovano a non poter soddisfare le richieste. Questi dipendenti in Naspi «sono il vero valore aggiunto e il motivo principale per cui il fenomeno del reshoring sta dando alcuni primi buoni frutti nella nostra regione». ●